

Siamo ormai nel vivo della seconda lezione, carichi e intraprendenti più che mai, per mettere in luce uno tra i problemi presenti sul nostro territorio, lottare affinché venga risolto o perlomeno smuovere le coscienze di tutti i cittadini, conducendoli verso la consapevolezza e la voglia di ottenere il rispetto dei propri diritti. Utilizziamo ogni momento a nostra disposizione per lavorare con passione ed impegno su questo progetto, come dei veri e propri cittadini attivi, motivati più che mai per il bene dei 14 mila abitanti, privati di ciò che per diritto dovrebbero avere. E' capitato ad ognuno di noi di entrare in contatto con altri territori e provare una profonda tristezza e soprattutto un'amara consapevolezza di quanto il nostro paese sia privo di equilibrio rispetto gli altri. Basti pensare al fatto che l'unica struttura sportiva riconosciuta dal comune di Rosarno è la palestra comunale. Un'unica struttura per ben 14 mila abitanti! Questa è una situazione ingiusta, che suscita in noi rabbia, voglia di riscatto, voglia di essere fieri del nostro paese, senza più avere la necessità di andare altrove per usufruire di determinati servizi. Siamo pronti e determinati per cogliere al pieno delle nostre forze questa opportunità, affinché i nostri grandi ed impegnativi obiettivi vengano raggiunti.

La redazione ha lavorato costantemente, persino durante il periodo Natalizio, per raccogliere dati sulle piattaforme amministrative della regione e attraverso la lettura di articoli interamente incentrati sul mistero che inizialmente avvolgeva il fallimento del progetto. Tramite la visione del sito del comune di Rosarno, abbiamo preso visione di una serie di percentuali ed informazioni relative all'aspetto economico del progetto: dei fondi PISU complessivi, €1.500.792,53, solo il 20% è stato utilizzato per la realizzazione del progetto, mentre il 6% è stato utilizzato per la progettazione definitiva ed esecutiva e per gli oneri di sicurezza. Inoltre, tramite l'intervista a Giuseppe Lacquaniti, giornalista della Gazzetta del Sud, ex sindaco di Rosarno, siamo venuti a conoscenza di "errori burocratici" commessi dai funzionari tecnici comunali. Il 20% dei fondi è stato anticipato alla ditta vincitrice del bando, nonostante quest'ultima non avesse ancora presentato il progetto definitivo. Il comune di Rosarno non è riuscito a recuperare il 20% in questione, in quanto sia la ditta che la banca garante, tramite un rapporto di fidejussione, poco dopo aver riscosso il denaro, hanno dichiarato fallimento. Dunque, giunti a tale punto, il comune di Rosarno ha compreso l'impossibilità di recuperare i soldi concessi alla ditta, per tanto ha preso la decisione di ricominciare ex novo il percorso per la costruzione della struttura, facendo affidamento sui fondi restanti, spostati sul canale PAC per disporre di un tempo di scadenza più lungo. Nel caso in cui il progetto non dovesse essere completato entro il 31 Dicembre 2019, (scadenza stabilita) si potrà sperare in una proroga. Sono stati effettuati numerosi passi avanti nell'indagine, tuttavia sono necessari altri incontri per approfondire la nostra analisi sul problema. Entro l'inizio della terza lezione, intervisteremo il sindaco di Rosarno Giuseppe Idà, l'ex capo dell'ufficio tecnico Alessandra Campisi e la dirigente dell'Istituto Raffaele Piria di Rosarno Maria Rosaria Russo, attiva e partecipe nelle vicende che interessano la comunità Rosarnese.

Chiarezza. Questo è il nostro obiettivo. Vogliamo ampliare le nostre conoscenze, scuotere le coscienze dei rosarnesi e dissolvere la nebbia che avvolge la questione sulla struttura fantasma.

i dati più recenti risalgono al 2016